

9 Giugno 2023 / Tags: [Giorgia Meloni](#), [idrogeno verde](#), [importazioni](#), [Nord Africa](#)

Meloni e Scholz spingono per il nuovo “corridoio sud dell'idrogeno”

Redazione QualEnergia.it

Il maxi progetto, promosso anche da Snam, punta a trasportare fino a 4 milioni di tonnellate/anno di H2 verde dall'Africa all'Europa. Ma le incognite sono tante.



L'incontro di ieri a Roma tra il cancelliere tedesco Olaf **Scholz** e la premier Giorgia **Meloni** ha portato, tra le altre cose, nuova linfa al progetto del “corridoio sud dell'idrogeno” promosso da Snam con altri operatori austriaci e tedeschi delle reti gas.

È il maxi collegamento di 3.300 km che dovrebbe unire **Europa e Nord Africa**, battezzato **South2 Corridor**, con una capacità di trasporto fino a **4 milioni di tonnellate/anno di idrogeno**. In pratica, il corridoio potrebbe garantire oltre il 40% delle importazioni di idrogeno verde previste dal piano RepowerEU per il 2030.

Sul fronte energetico, ha dichiarato Meloni dopo l'incontro di ieri, giovedì 8 giugno, “siamo d'accordo sul fatto che è molto importante assicurare la **diversificazione** delle nostre fonti di **approvvigionamento**, lavorare sulle infrastrutture di collegamento, particolarmente nel Mediterraneo”.

“Su questo – ha aggiunto – lavoriamo insieme con la **Commissione europea**, per esempio, a sostegno del progetto SouthH2 Corridor che collegherà i flussi, in futuro, di idrogeno verde di Italia, Germania, Austria”.

Per il progetto, infatti, gli operatori a dicembre 2022 hanno chiesto a Bruxelles lo status di “**progetto di comune interesse**” nell’ambito del regolamento TEN-E sulle reti energetiche trans europee.

Scholz, riferendosi al nuovo corridoio di **importazione**, ha evidenziato che l’espansione delle reti energetiche “andrà a vantaggio di tutti e **aumenterà la sicurezza** dell’approvvigionamento energetico”.

L’idea è produrre **idrogeno verde** a costi competitivi **sin Africa** settentrionale, sfruttando le potenzialità di nuovi grandi parchi eolici e fotovoltaici. Poi l’H2 sarebbe trasportato fino ai **centri di consumo europei**, in particolare verso le **industrie** “pesanti” che consumano molta energia da combustibili fossili.

Per l’Italia, ad esempio, si parla dei poli industriali di **Augusta e Taranto**.

La **rete dedicata** all’idrogeno potrebbe anche facilitare gli scambi di H2 prodotto in Europa e favorire la sicurezza delle forniture, grazie ai collegamenti con vari depositi di stoccaggio.

Il corridoio dovrebbe basarsi in larga parte sull’utilizzo di **tubazioni esistenti** per il gas naturale, riqualificate per consentire il trasporto di idrogeno.

Vedremo come si svilupperà l’iniziativa, ricordando che progetti di questo tipo hanno diverse **incognite**: tempi e costi di realizzazione, nuove **dipendenze** per le forniture di energia da Paesi con potenziali instabilità geopolitiche, **effettiva disponibilità** di idrogeno prodotto in Africa.

Secondo le ultime **analisi di Althesys** nell’Irex Annual Report 2023, in Italia l’idrogeno è destinato a rimanere una “**risorsa scarsa**” per diverso tempo, perché le iniziative in campo sono perlopiù di piccole dimensioni e senza le necessarie economie di scala.

Bisogna quindi focalizzare gli investimenti nei settori dove l’uso di H2 verde appare **più conveniente** dal punto di vista economico ed energetico, ad esempio nelle acciaierie. Ma non è detto che l’ipotesi di realizzare una rete dedicata all’idrogeno lunga migliaia di km sia vincente.

Molto dipenderà da **come sarà indirizzata la filiera** europea e italiana dell’idrogeno, con **quali priorità** e verso quali consumatori finali.

Ad esempio, potrebbe essere più utile, efficiente e conveniente creare **reti** per il trasporto di idrogeno a medio-corto raggio verso alcuni **distretti produttivi**, collegate a loro volta agli **elettrolizzatori** e agli impianti a fonti rinnovabili.